Diventeranno «francesi» gli studi Defa di Babelsberg

Gli stabilimenti cinematografici della Defa a Babelsberg alle porte di Berlino fra i più estesi d'Europa, saranno rilevati dal gruppo francese *Compagnie générale des eaux*. Lo ha reso noto ieri la *Treuhandanstalt*, l'ente incaricato di privatizzare le ex-aziende della ex-Rdt. «L'offerta francese – ha precisato la Ths – è risultata la migliore fra quelle avanzate. Inoltre – ha continuato la Ths – il gruppo intende sviluppare negli stabilimenti di Posdam-Babelsberg un centro per media di livello europeo». La Cge ha concluso anche un accordo di collaborazione con la società del gruppo tedesco Bertelsmann, gigante mondiale nel campo della comunicazione.

SPETTACOLI

Bono leader degli U2. Stasera il primo concerto al Forum di Assago

Un allarmato rapporto sul tavolo del direttore generale Pasquarelli: la fuga dei telespettatori sta assumendo ormai i caratteri del tracollo. Le perdite più pesanti nel pomeriggio della domenica: meno 23,26%. E la Fininvest, dopo il sorpasso, lancia l'offensiva estate-autunno

Rai, adesso è Waterloo

Ormai resiste soltanto il bunker del «prime time», la fascia tra le 20.30 e le 22.30. Nel resto della giornata per la Rai è una rotta e per la prima volta le strutture aziendali che per conto del direttore generale Pasquarelli analizzano ogni giorno i dati sfornati dall'Auditel lanciano l'allarme: negli ultimi 7 mesi la tv pubblica ha perso oltre il 7% dell'ascolto; e il sorpasso Fininvest non è più un fatto occasionale

ANTONIO ZOLLO

ROMA. L'ultima settimana, con le finali di Coppa Italia e Coppa Uefa e le ultime regate del Moro, è stata un vero disastro per la tv pubblica e, per Raiuno in particolare. Ma i tonfi particolarmente pesanti della Rai e della prima rete non sono più fatti episodici, si iscrivono in un trend consolidato: il calo inesorabile della tv pubblica, che riguarda tutte le fasce orarie sulla base delle quali l'Auditel fa i suoi rilevamenti dell'ascolto. Tant'è che questa volta le strutture aziendali che fanno il monitoraggio dei dati ad uso e consumo del direttore generale, Gianni Pasquarelli, hanno intenzione di lanciare un vero e proprio allarme. E ne hanno motivo. Come documentano le tabelle qui accanto, rielaborate sui dati Auditel, il confronto tra periodi omogenei segnala che nei primi quattro mesi del '92 la Rai perde mediamente il 7,3% degli ascolti nell'arco delle 24 ore (dal 53,70 al 46,40), nel medesimo periodo la Fininvest sale dal 33,90% al 42,50%. Questi dati trovano puntuale conferma in quelli relativi agli ultimi 7 mesi (ottobre-aprile).

Le ragioni di carattere generali di questo tracollo sono state dette e ridette e possono riassumersi in quella sorta di paralisi che ha colto la tv pubblica e che le impedisce di rispondere alle sollecitazioni del mercato, siano esse di carattere contingente o legate a mutamenti profondi nel consumo televisivo. Ma quali sono i punti più esposti di viale Mazzini? Sul piano dei dati globali colpisce il salasso che nel quadrimestre gennaio-aprile la Rai ha subito nelle giornate di sabato e di domenica. Nell'arco delle 24 ore la Rai passa (sabato) dal 52,21% al 44,29% - 7,92, scivola (domenica) dal 64,09% al 50,56% -13,53%, all'incirca di pari entità l'incremento della Fininvest. Tant'è che nella fascia pomeridiana della domenica – il punto più basso toccato da viale Mazzini – una vera voragine – la Rai perde più del 23% mentre Fininvest sale del 25% circa. Interessante l'andamento delle tre reti Rai. Nella fascia pomeridiana della domenica tiene Raitre (il 6,19% contro il 6,33% del '91. Raidue cala del 6,34% (dal 24,07% al 17,73%), Raiuno perde il 12,39% dal 38% al 23,51%. Nell'arco delle 24 ore Raiuno perde il 4,47% 8 (dal 30,06% al 25,59%), più contenute le perdite di Raidue (1,09%) e di Raitre (0,7%). A proposito delle reti si può aggiungere qualche altra considerazione. Raiuno appare sempre più lontana da quel 22% – questi dati sono da riferire alla prima serata – che le è stato fissato come obiettivo per il '92, Raidue ha prodotto il massimo sforzo (punte che hanno sfiorato il 20%, sorpassi su Raiuno) fino ad aprile, ora anche il suo obiettivo (16%) non sarà facile da raggiungere. Raitre, secondo i piani aziendali, deve attestarsi sul 10%: sembra un dato più a portata di mano, sempre che l'azienda la finisca di creare difficoltà alla rete di Angelo Guglielmi, lesinando i mezzi e censurando.

Il futuro prossimo non promette nulla di buono. Lunedì sera il numero pilota delle *Avventure del giovane Indiana Jones* è stato il programma più visto (ha fatto lievitare Raiuno a 5 milioni e 853mila spettatori) ma conferma che la rete di Carlo Fuscagni, grazie anche alla conclusione di *Scommettiamo che?*, può scordarsi i grandi ascolti nell'ordine degli 8-10 milioni. Al contrario, la Fininvest – pur riducendo gli investimenti: ormai ci vuole poco per sconfiggere la Rai – annuncia una estate particolarmente aggressiva. Come si vede dal palinsesto illustrato ieri dal direttore di canale 5, Giorgio Gori: dal *Tg delle vacanze* delle 22,30 ai varietà vecchi e nuovi, dai film con Paolo Villaggio alla gara di barzellette in diretta. Il tutto anche per migliorare ancora il traino del Tg5.

	RAI		FININVEST	
Fasce orarie	Aprile '91	Aprile '92	Aprile '91	Aprile '92
7-9	66,55	55,03	21,62	35,36
9-12	44,72	45,06	41,88	43,91
12-15	63,74	53,89	27,52	38,02
15-18	40,86	34,42	37,37	51,85
18-20,30	52,43	47,65	36,10	43,25
20-30-22,30	45,89	44,39	42,91	46,46
22,30-2	39,66	35,80	39,59	43,68
Media delle 24 ore	49,46	44,74	36,93	43,91

	RAI		FININVEST	
Fasce orarie	Gennaio - Aprile '91	Gennaio - Aprile '92	Gennaio - Aprile '91	Gennaio - Aprile '92
7-9	68,61	56,61	19,04	33,78
9-12	51,55	45,75	36,78	42,74
12-15	65,92	55,23	25,82	36,47
15-18	42,75	34,99	37,68	50,14
18-20,30	57,85	49,21	31,68	41,88
20-30-22,30	49,09	46,76	40,29	44,01
22,30-2	47,19	37,93	34,59	44,09
Media delle 24 ore	53,67	46,40	33,87	42,51

	RAI 1		RAI 2		RAI 3	
Fasce orarie	10/'90-4/'91	10/'91-4/'92	10/'90-4/'91	10/'91-4/'92	10/'90-4/'91	10/'91-4/'92
7-9	46,03	37,13	18,46	18,90	3,86	1,24
9-12	29,94	24,31	16,36	16,16	5,07	4,64
12-15	25,25	20,39	33,45	28,97	4,85	5,57
15-18	19,08	13,53	18,05	16,63	5,43	4,81
18-20,30	25,07	20,89	19,63	17,99	12,33	12,13
20,30-22,30	23,49	20,80	14,47	16,06	11,64	10,30
22,30-2	19,44	14,26	12,61	11,86	13,64	11,14
Media delle 24 ore	23,77	19,39	19,66	18,57	9,46	8,73

	RAI		FININVEST	
Fasce orarie	10/'90-4/'91	10/'91-4/'92	10/'90-4/'91	10/'91-4/'92
7-9	68,35	57,27	20,02	33,07
9-12	51,38	45,11	36,62	43,46
12-15	63,54	54,93	27,83	36,67
15-18	42,56	34,97	38,24	49,63
18-20,30	57,02	51,01	32,44	39,78
20-30-22,30	49,61	47,16	39,47	43,72
22,30-2	45,69	37,25	35,22	44,88
Media delle 24 ore	52,90	46,69	34,41	42,15

Il confronto Rai-Fininvest come è stato registrato dall'Auditel. Le tabelle nel televisore si riferiscono al confronto ottobre '90/aprile '91-ottobre '91/aprile '92

Gianni Pasquarelli direttore generale della Rai

E tra un mese arriva Springsteen

U2 nel «bunker» di Assago

DIEGO PERUGINI

MILANO. Ci siamo tutto è pronto per accogliere l'invasione dei fans degli U2, attesi da tutta Italia al Forum di Assago a pochi chilometri da Milano, dove la «rock-band» terrà stasera e domani, due attesissimi concerti. Sono ormai alle spalle le polemiche sulla presunta «pericolosità» dell'evento che tanto avevano spaventato il sindaco di Assago, Graziano Musella e messo in serio discussione l'esibizione del gruppo: alla fine, dopo giorni di estenuanti tira e molla e numeri-fiume fra gli interessati, il piano di sicurezza approntato ha soddisfatto l'inquieto sindaco.

Del resto il Forum si appresta a vivere un paio di giornate campali, roba da stato d'assedio per l'occasione verranno mobilitate oltre 500 persone, tra servizio d'ordine, polizia, carabinieri e vigili urbani. L'accesso sarà selezionato e attento: praticamente impossibile pensare di intrufolarsi: con qualche sotterfugio i controlli saranno severissimi, sia per le persone che per le automobili, dotate di apposito contrassegno per il posto nell'ampio parcheggio circostante. I fortunati possessori di biglietto (22 000 per le due sere) verranno da tutta Italia e con mezzi di trasporto diversi: in ballo ci sono quattro treni speciali, 120 pullman, oltre a un instancabile bus-navetta Milano-Assago. I cancelli verranno aperti alle 17 (ma già da stamattina è possibile usufruire dei servizi di ristoro esterni al Forum) e lo spettacolo inizierà verso le 21,30, preceduto dall'esibizione del gruppo irlandese The Fatima Mantions.

Intanto Bono e compagni sono arrivati a Milano l'altra notte su un Boeing privato e alloggiano in uno degli hotel più esclusivi della città: tutto si è svolto in gran segreto e solo pochissimi fans si sono raduna ti nelle vicinanze dell'albergo. Reduci dai concerti di Barcellona di sabato e lunedì i quattro si sono limitati a riposare in vista di un probabile *sound-check* nel primo pomeriggio di oggi.

Concerti che vanno e concerti che vengono: dopo gli U2, a distanza di un mese sarà il turno di Bruce Springsteen atteso al Forum di Assago il 20 e 21 giugno, per le uniche due date italiane. L'organizzazione del promoter Franco Mamone ha studiato un piano di battaglia molto complesso per evitare la piaga del bagarinaggio e dei biglietti falsi: da qualche giorno, presso numerose prevendite autorizzate di tutta Italia, sono in distribuzione dei «coupon» di prenotazione (a lire 10 000) da convertire, nella settimana precedente ai concerti, nei tagliandi d'ingresso definitivi. Per conquistarsi gli agognati tagliandi sarà comunque necessario compilare il «coupon», riportarlo entro 24 ore alla prevendita scelta, effettuare entro 5 giorni un bonifico di lire 40 000 alla società organizzatrice e poi ritirare il biglietto (in giorni comunicati in seguito) presso la prevendita o le casse del Forum mostrando una fotocopia dell'avvenuto versamento: meccanismo non proprio semplicissimo, che ha reso inevitabile la creazione di una «Boss Line» telefonica che risponde ai numeri 02/86455509 e 86456000.

Altra novità è la divisione «geografica» per i due concerti: quello del 21 per milanesi e lombardi, quello del 20 per il resto d'Italia (che potrà utilizzare un pacchetto che include biglietto e viaggio in pullman). Anche qui si prevedono misure di sicurezza analoghe a quelle prese per gli U2: intanto Bruce sta provando con la sua nuova band a Los Angeles prima del debutto mondiale a Stoccolma il 15 giugno. Si prevede il solito concerto-fiume di oltre tre ore, con una struttura-palco per metà protesa verso il pubblico.

Non piace a nessuno la «Palma» per procura

DAL NOSTRO INVIATO
ALBERTO CRESPI

CANNES. Il Palais ha smobilitato, è il «day after» di Cannes '92 e la natura si adegua: al sole e all'afa dei giorni scorsi si sostituisce un cielo bigio e un vento gelido che soffia da Est. Anche gli elementi protestano per un verdetto che ha immerso Cannes in una sorta di composta desolazione. I giornali francesi sono concordi: *Con le miglior intenzioni* di Bille August, inopinata Palma d'oro, viene definito come minimo «convenzionale», «accademico», «noioso», e il quotidiano locale *Nice Matin* titola addirittura «Una Palma al cinema di papà», che nel paese dove è nata la Nouvelle Vague è un insulto sanguinoso (per Truffaut, Godard e soci «le cinéma de papa» era il vecchio cinema noioso, da combattere e da distruggere). Tutti d'accordo i critici, anche nello scrivere che in realtà quella di Cannes 92 è una Palma-ombra attraverso Bille August, si è voluto premiare Ingmar Bergman, presente in spirito con la sceneggiatura del film. Ma se è così non si poteva assegnargli il prestigioso premio del quarantacinquennale, come omaggio al complesso della sua opera e alla maestria del suo copione?

Insomma, è andata così. E poiché anche la natura ulula e protesta, facendo la gioia solo dei virtuosi del windsurf che scorrazzano velocissimi nel golfo, abbandoniamo le recriminazioni e prepariamoci al ritorno. Qui accanto Gianni Amelio parla serenamente del verdetto: seguiamo il suo esempio. A bilancio del festival 92 vanno messi alcuni film da ricordare e una ritrovata efficienza della macchina organizzativa grazie all'apertura del nuovo Palais Croisette che è veramente orrido, ma funzionale. La «Quinzaine» ha così ritrovato una sede naturale e il festival ha d'ora in poi le potenzialità logistiche per diventare ancora più gigantesco.

Lasciando Cannes '92, nulla e nessuno ci impedirà di rivolgere un saluto a Madame Louisette Fargette, una signora alta, gentilissima e irremovibile che per ben 43 anni è stata alla guida dell'ufficio stampa, e che con questa edizione lascia, e va a godersi una mentata pensione. L'ufficio stampa è cresciuto a dismisura di pari passo con il festival, cosicché la signora Fargette si è trovata negli ultimi anni a «gestire» la bazzeccola di 3 000 inviati (fra stampa, radio e tv) fra i quali non scarseggiano certo i rompiscatole. Se l'è sempre cavata benissimo e con *l'Unità*, se possiamo dirlo, è sempre stata gentilissima. La giuria Fipresci (espressione della stampa cinematografica internazionale) ha voluto ringraziarla pubblicamente nel suo verdetto. Ci associamo di tutto cuore: ieri ci ha confidato che l'anno prossimo non verrà al festival nemmeno come turista. «Resterò a Parigi e me lo vedrò in tv senza rimpianti». I rimpianti li avremo noi. Arrivederci, Madame.

E Amelio ringrazia «Diffidavo di Cannes ma ora sono felice»

DAL NOSTRO INVIATO

CANNES. Sono le 23 di lunedì, il Palmarès di Cannes 92 è stato assegnato da tre ore e Gianni Amelio, Gran premio della giuria per *Il ladro di bambini*, improvvisa un giro di interviste con i giornalisti italiani nella hall dell'hotel Martinez prima di recarsi alla festa dei premiati. E' raggiante. Meritava la Palma d'oro, ma lui non può saperlo: non ha avuto tempo di vedere gli altri film del concorso e non fa polemiche, accetta il verdetto con sportività. Lasciamolo parlare.

Allora, Amelio. Sai come sono andate le cose, in seno alla giuria? Sai se qualcuno voleva darti un premio più importante?

No. So solo che sono stato abbracciato e baciato da cinque giurati: Almodóvar, Boorman, Jamie Lee Curtis, Carlo Di Palma e il regista dello Sri Lanka Lester James Peries. Depardieu non mi ha detto nulla, mi ha solo salutato da lontano.

Com'è il vostro bilancio di Cannes? Tuo, del tuo protagonista Enrico Lo Verso e dei due bambini, Valentina Scalici e Giuseppe Ieracitano?

Ero stato due volte al festival, ma sempre alla Quinzaine, con *La città del sole* e con *Porte aperte*, in posizione un po' «defilata». Avevo molti pregiudizi sull'aria da baraccone, da grande circo che c'è intorno al concorso, ma mi sono ricreduto. Nel senso che il cinema è anche questo e i premi sono necessari per smuovere l'interesse del pubblico. I due bambini l'hanno vissuto come una vacanza. Inizialmente non volevo portarli. Temevo che la stampa più superficiale li identificasse con i personaggi: cosa che avviene spesso per gli attori non professionisti. Poi ho realizzato che lasciandoli a casa avrei incoraggiato proprio questa lettura «distorta»: tutti avrebbero pensato che Valentina e Giuseppe fossero davvero due bambini poveri e «difficili», cosa assolutamente non vera. Alla fin fine, si sono divertiti. Lei ha abbracciato Tom Cruise ed era felicissima. Lui sognava di incontrare Schwarzenegger ed è rimasto un po' deluso, però ha fatto il viaggio con Benigni: ha conosciuto anche lui Cruise. Vedendoli così contenti mi sono riconciliato con il lato divistico del festival. Giuseppe è rimasto colpito dal Palais: «Perché non mi hai detto che era più grande del Sacher?», mi ha chiesto (il Sacher di Nanni Moretti è il cinema romano dove *Il ladro di bambini* è uscito, ndr).

Il premio aiuterà le vendite del film all'estero?

La Sacis dichiara di averlo venduto in 32 paesi. Per gli Usa, tratta direttamente Rizzoli: lo vogliono Miramax, Sony-Orion e Goldwyn. Ma dopo il premio il prezzo è aumentato.

Sulle polemiche Rizzoli-Penta hai qualcosa da dire?

Non credo che Rizzoli abbia detto ciò che è stato riportato. Io non ho rifiutato alcuna sua proposta: se mi avesse fatto un'offerta, forse avrei accettato. Sono amico di Rizzoli: però credo di poter dire che non mi ha «scoperto»: lui prima di *Porte aperte* e del *Ladro di bambini*, qualche film l'avevo pur fatto. □ AIC

Gianni Amelio con il piccolo Giuseppe Ieracitano